

COMUNICATO STAMPA

ABI: su economia Sicilia ricaduta ciclo nazionale ma credito tiene

Nel 2012 il quadro macroeconomico della Regione sconta la mancata crescita generale e impatta sulla domanda di finanziamenti: 67 miliardi di euro ad ottobre per i principali segmenti produttivi. Sabato 26 gennaio al via la sesta tappa a Messina del Road Show Italia dell'ABI. La fotografia del settore bancario regionale e del sostegno a famiglie e imprese

Nel corso del 2012 la Sicilia ha risentito del deterioramento del quadro macroeconomico nazionale, con ricadute negative nei principali settori. Le imprese industriali hanno registrato riduzioni del fatturato e degli ordinativi; l'incertezza delle prospettive dell'economia ha contenuto la propensione all'investimento. Nel settore edile si è realizzato un ulteriore calo del numero di ore lavorate e si sono accentuate le difficoltà del mercato immobiliare residenziale. Concentrando pertanto l'attenzione sull'evoluzione del credito, emerge che a fine ottobre 2012 i finanziamenti bancari destinati principalmente alle famiglie e alle imprese della regione hanno raggiunto circa 67 miliardi di euro: complessivamente, la recessione frena l'opportunità di investimenti e quindi di erogazione di risorse con una contrazione annua intorno all'1,2% rispetto al 2011 (trend comunque migliore rispetto alla media complessiva del Mezzogiorno a -2,6%). In particolare, alle imprese sono andati circa 31.3 miliardi e alle famiglie 28.7 miliardi, mantenendo i livelli dell'anno precedente.

I dati delineano un quadro nitido in vista dell'incontro di sabato 26 gennaio a Messina, sesta tappa – dopo Lecce – del *Road Show Italia*. L'iniziativa è stata avviata dall'ABI per raggiungere i territori, attraverso un modello di partecipazione diretta, e “spiegare” da vicino cosa fanno ogni giorno le *Banche italiane per il Paese*.

Pur in un contesto di difficoltà dell'economia reale, le banche sono state vicine alle imprese, convinte delle loro capacità di tenuta e delle potenzialità di crescita. In questo scenario, importante è un adeguato rapporto “banca – impresa”. Le imprese bancarie italiane, negli ultimi anni, hanno modificato il proprio modello organizzativo e di offerta nei confronti del mondo imprenditoriale, adeguandolo alle mutevoli esigenze delle imprese, specie di piccole e medie dimensioni. Allo stesso tempo le banche hanno sostenuto le famiglie, supportandole sia con la messa a disposizione di risorse finanziarie sia nei loro piani di investimento e nella gestione del risparmio.

Banche in Sicilia

La struttura del settore bancario regionale, secondo i dati più recenti, vede attive sul territorio 67 banche per un totale di 1.723 sportelli.

Gli Atm (sportelli bancomat) sparsi sul territorio sono 2.392 unità; i Pos (apparecchiature necessarie per pagare con il Bancomat direttamente nei negozi) 101.223.

Nella regione i lavoratori bancari sono il 4,5% del totale nazionale di settore che ha toccato le 320.000 unità.

Finanziamenti a famiglie e imprese

I finanziamenti delle banche alle imprese locali (comprese le famiglie produttrici) hanno raggiunto circa 31.3 miliardi di euro a ottobre 2012, (-1% rispetto a ottobre 2011; -2,9% il Mezzogiorno); alle famiglie consumatrici sono andati 28.7 miliardi (-1,8% la variazione annua in linea col resto del Mezzogiorno).

A fronte dell'ampio sostegno a famiglie e imprese, il settore bancario sconta ancora la difficile congiuntura economica sul territorio con il risultato che a ottobre 2012 il rapporto *sofferenze/impieghi* ha raggiunto il 10,3%, con sofferenze pari a circa 7 miliardi di euro.

In questa fase di crisi, il consolidamento del rapporto tra banche e imprese ha prodotto risultati importanti: l'Avviso comune per la sospensione dei mutui ha rappresentato la prova più tangibile di quanto le banche siano vicine alle imprese. Lo scorso 28 febbraio 2012 è stata firmata una nuova intesa che delinea **“Nuove misure per il credito alle Pmi”**: in dettaglio, ai sensi di tale iniziativa le banche hanno sospeso fino a novembre 2012 quasi 59.500 finanziamenti a livello nazionale (che si aggiungono ai 260.000 dell'Avviso comune scaduto il 31 luglio 2011), pari a 19.6 miliardi di debito residuo (in aggiunta ai 70 miliardi dell'Avviso comune) con una liquidità liberata di 2.8 miliardi (oltre ai 15 miliardi di euro con l'Avviso comune). Alla Sicilia è riconducibile circa il 4,6% del totale delle operazioni sospese e 3,5% dell'ammontare complessivo delle quote capitali sospese.

Con la **moratoria dei mutui alle famiglie**, dal periodo di avvio della sospensione del rimborso delle rate di mutuo sino allo scorso novembre, le banche hanno sospeso circa 83.000 mutui, pari a 9.5 miliardi di debito residuo con una liquidità liberata di 592 milioni di euro. In Sicilia i contratti di mutuo che hanno usufruito di questa opportunità sono stati 4.746, il 5,7% del totale. Ciò significa una liquidità in più per le famiglie siciliane colpite dalla crisi pari a 29.8 milioni di euro, circa il 5% dell'ammontare complessivo sospeso.

Messina, 25 gennaio 2013